

BENEDETTO LIGORIO

PRIMI STUDI SULL'APPORTO DEGLI EBREI
ALL'ECONOMIA DELLA REPUBBLICA DI RAGUSA

Benedetto Ligorio

“Sapienza” Università di Roma, benedetto.ligorio@gmail.com

Title

First Studies on the Jewish Contribution to the Economy of the Republic of Ragusa.

Parole chiave. Repubblica di Ragusa. Ebrei. Sefarditi. Processi TOT di trasferimento di tecnologia. Diaspora commerciale.

Keywords. Republic of Ragusa. Jews. Sephardim. TOT processes. Commercial diaspora.

Riassunto

La presenza ebraica nella repubblica di Ragusa risale almeno all'inizio del XIV secolo; la città – così come la sponda italiana di fronte – vide l'arrivo di Ebrei provenienti da diverse località mediterranee, dedicandosi alla medicina e al commercio. L'arrivo dei sefarditi diede vita a nuove reti e assi commerciali nel Mediterraneo e nell'entroterra balcanico: con Ancona, Venezia, la Toscana, Belgrado, la Bosnia, la Bulgaria. Agli inizi del Seicento gli Ebrei detenevano il controllo di un terzo delle esportazioni della Repubblica; erano attivi nell'import-export così come nel trasporto marittimo, nella costruzione delle navi e nell'assicurazione marittima.

Il saggio tratta anche di personalità influenti; la pirateria; l'istituzione del ghetto; le variazioni demografiche; il clima d'intolleranza del XVII secolo con l'introduzione di misure repressive.

Abstract

The presence of Jews in the Republic of Ragusa dates back at least to the beginning of the 14th century; They came to the town – as well as to the opposite Italian shore – from different Mediterranean places, and practised medicine and commerce.

When Sephardim arrived, new commercial networks and lines were started in the Mediterranean and in the Balkan hinterland: Ancona, Venice, Tuscany, Bosnia, and Bulgaria. In the early 17th century Jews controlled one third of the export trade in the Republic, were active in the import-export trade as well as in the sea transport, in ship building and in marine insurance.

The essay also deals with influential figures; piracy; the foundation of the ghetto; the demographic variations; the climate of intolerance in the 17th century and the introduction of repressive measures.

LO SVILUPPO DEGLI STUDI

La storiografia europea ha offerto diversi spunti di ricerca sulla presenza ebraica a Ragusa. Lo studio di Jorio Tadić del 1937 è stato un imprescindibile strumento di partenza per un'analisi della documentazione relativa agli Ebrei ragusei sino XVII secolo ¹. Tuttavia, solo negli anni Settanta crebbe l'attenzione degli storici sul ruolo degli Ebrei con l'apporto scientifico degli studi di Bariša Krekić ² e con le pubblicazioni del *Muzej Židovske općine* di Dubrovnik ³. Su questi studi, che riprendevano ampiamente quelli di Tadić, si sono costruite una cospicua parte delle ricerche successive sulla presenza ebraica a Ragusa in prospettiva storico-sociale ⁴. Il primo ad aver offerto una prima storia della presenza ebraica nella città dalmata, dalle origini sino alla formazione della Repubblica Federale Socialista di Jugoslavia, è stato lo storico Bernard Stulli con la

¹ JORIO TADIĆ, *Jevreji u Dubrovniku do polovice XVII stoljeca*, Sarajevo, La Benevolencija, 1937.

² BARIŠA KREKIĆ, *Gli Ebrei a Ragusa nel Cinquecento*, in *Gli ebrei a Venezia nei secoli XIV-XVIII. Atti del Convegno internazionale organizzato dall'Istituto di storia della società e dello Stato veneziano della Fondazione Giorgio Cini: Venezia 5-10 giugno 1983*, a cura di Gaetano Cozzi, Milano, Comunità, 1987, pp. 835-844; IDEM, *The role of the Jews in Dubrovnik: Thirteenth-Sixteenth centuries*, «Viator: medieval and Renaissance Studies», 4 (1973) pp. 257-271.

³ Di particolare interesse per una prospettiva d'analisi sociale sono i numeri 1 (1971) e 4 (1979) di «Zbornik Jevrejskog Istorijskog Muzeja».

⁴ IVANA BURDELEZ, *The Role of Ragusan Jews in the History of Mediterranean Countries*, «Mediterranean Historical Review» 6 (1991) pp. 190-197; YEHUDIT WIMMER GOLDMAN, *Jewish Merchants in Ragusa as Intermediaries between East and West in the Sixteenth and Seventeenth Centuries*, in *The Days of the Crescent: Chapters in the History of the Jews in the Ottoman Empire*, a cura di Minna Rozen, Tel Aviv, Tel Aviv University Press, 1996, pp.73-192.

sua monografia *Židovi u Dubrovniku*⁵. Negli anni Novanta hanno preso forma alcuni studi sulle attività economiche dei sefarditi nei Balcani⁶ e sulla produzione letteraria ebraica a Ragusa. I documenti in lingua giudeo-spagnola, prevalentemente di carattere commerciale, riflettono il dinamismo economico degli Ebrei giunti a Ragusa dalla Spagna⁷. La cronaca di Ahron ben David haCohen⁸ consente di ricostruire i passaggi centrali del processo a Isach Jesurun, specchio del clima di ostilità sviluppatosi nei confronti degli ebrei nella prima metà del XVII secolo⁹. L'ultimo quindicennio ha visto una rinascita dell'interesse degli studiosi per una storia degli Ebrei in chiave storico-sociale: in questo senso vanno gli studi di Moises Orfali¹⁰ e di Vesna Miović, quest'ultima, in particolare, ha restituito aspetti inediti della vita quotidiana nel ghetto¹¹. La storia di genere, combinata con quella delle minoranze etniche, pur rientrando a pieno titolo nella sfera della storia sociale¹², fornisce contributi importanti anche di profilo storico-economico.

⁵ BERNARD STULLI, *Židovi u Dubrovniku*, Zagreb, Jevrejska Opičina, 1989.

⁶ VIVIANA BONAZZOLI, *Gli Ebrei sefarditi del Levante e i Ragusei nel Cinquecento: dal commercio di cuoi e tessuti al profilarsi di nuovi equilibri mediterranei*, in *Ragusa e il mediterraneo, Ruolo e funzioni di una Repubblica marinara tra medioevo ed età moderna*, a cura di Antonio Di Vittorio, Bari, Cacucci, 1990, pp. 165-184.

⁷ YOM TOV ASSIS - VESNA MIOVIĆ, *Sefardi Refuges in 16th Century Ragusa (Dubrovnik)*, «Hispania Judaica Bulletin» 5 (5767/2007), pp. 241-260; IVANA BURDELEZ, *I documenti ebreo-spagnoli del Seicento a Dubrovnik*, in *Homo Adriaticus: identità culturale e autocoscienza attraverso i secoli*, Atti del convegno organizzato in collaborazione con l'Accademia Marchigiana di Scienze Lettere e Arti, a cura di Nadia Falaschini - Sante Graciotti - Sergio Sconocchia, Reggio Emilia, Diabasis, 1998, pp. 285-290.

⁸ MAURO PERANI, *Un'accusa di omicidio rituale contro gli ebrei di Ragusa-Dubrovnik nel 1622: Il Ma'aseh Yeshurun di Aharon ben David ha-Kohen, Venezia 1657*, in *Ebraismo e antisemitismo*, Atti del convegno organizzato dal Centro Interdipartimentale di Studi sull'Ebraismo e il Cristianesimo (CISEC) dell'Università di Bologna, Bologna 11 febbraio 1999, «Annali di Storia dell'Esegesi» 16/2 (1999), pp.403- 431.

⁹ AUGUSTO KAZNAČIĆ, *Processo di Isach Jesurun, israelita di Ragusa, nel 1622*, Dubrovnik 1882.

¹⁰ MOSES ORFALI, *Ragusa and the Ragusan Jews in the Effort to Ramson Captives*, «Mediterranean Historical Review» 17 (2002) pp. 18-19.

¹¹ VESNA MIOVIĆ, *Jewish Life in Sixteenth-Century Dubrovnik*, «Hispania Judaica Bulletin», 8 (2011), pp.118-119; EADEM, *The Jewish ghetto in the Dubrovnik Republic (1546-1808)*, Dubrovnik, Hrvatska Akademija Znanosti i umjetnosti, zavod za povijesne znanosti u Dubrovniku, 2005.

¹² EADEM, *Židovke u Dubrovačkoh Republici*, Zagreb-Dubrovnik, Hrvatska Akademija Znanosti i umjetnosti, zavod za povijesne znanosti u Dubrovniku, 2013, pp. 111-201.

Negli studi sul ruolo delle donne ebrae particolare attenzione è stata rivolta alla figura dall'influente Beatrice de Luna (Gracia Medes Nasi), vedova di Diego Mendes, che giunse a Ragusa nel 1552 e avviò importanti rapporti commerciali ¹³.

Recentemente è stata nuovamente sottolineata l'importanza del ruolo finanziario degli Ebrei ragusei dallo storico economico Marco Moroni ¹⁴, mentre ancora assente è uno studio esaustivo sul ruolo commerciale dei sefarditi.

GLI EBREI A RAGUSA TRA XIV E XV SECOLO

La prima citazione di Ebrei nei documenti ragusei risale alla seconda metà del XIII secolo, mentre la prima testimonianza relativa alla presenza di un ebreo residente nella città di San Biagio è del XIV secolo ed è relativa a un *magistrum judeum physicum*, invitato ad esercitare a Ragusa dal governo senatorio nel 1324. I medici ebrei ricoprirono un ruolo importantissimo nella Repubblica. Un dottore di origini giudaiche, *Benedecto physicus olim judeus*, esercita la professione medica a Ragusa dal 1354 al 1357 e fu tra i primi di una lunga schiera di medici ebrei al servizio della città ¹⁵. La Chiesa ottenne dalle autorità ragusee che qualora gli Ebrei avessero voluto esercitare la professione medica avrebbero dovuto ottenere un'apposita autorizzazione da parte dell'arcivescovo. Nel corso del tempo il privilegio fu causa di non pochi conflitti tra la Repubblica e la curia diocesana. Nel 1580, ad esempio, l'arcivescovo tentò di imporre il divieto per gli Ebrei di curare i cristiani e la proibizione per loro dell'esercizio della professione medica in città, ma il rifiuto delle autorità civili fu netto. I medici ebrei costituivano, per la Repubblica, un capitale professionale molto utile per promuovere e mantenere buoni rapporti con gli ottomani: accadeva infatti che questi venissero inviati a curare pascià e bey della Porta in Bosnia e altrove ¹⁶.

¹³ Sulle sue attività a Ragusa si veda: VESNA MIOVIĆ - RELJA SEFEROVIĆ, *Gracia Mendes u Dubrovniku*, «Anali Dubrovnika», 51/1 (2013), pp. 155-194; per una sintesi biografica: MARINA CAFFIERO, *Storia degli ebrei nell'Italia moderna*, Roma, Carocci, 2014, pp. 69-73.

¹⁴ MARCO MORONI, *L'Impero di San Biagio. Ragusa e i commerci balcanici dopo la conquista turca (1521 -1620)*, Bologna, Il Mulino, 2011, pp. 213-221.

¹⁵ BARIŠA KREKIĆ, *Dubrovnik, Italy and the Balkans in the Late Middle Ages*, London 1980, p. 260.

¹⁶ B. STULLI, *Židovi u Dubrovniku*, pp. 25-26; J. TADIĆ, *Jevreji u Dubrovniku do polovice XVII stoljeća*, p. 248.

Gli Ebrei di Durazzo furono tra i primi a frequentare le piazze commerciali ragusee. Nel 1367 risiedeva a Ragusa il mercante David *magister Iudayce de Durachio*, e nello stesso periodo *Moyses filius notarii Mathei Iudeo* e *Moyse filius Salomoni Iudei de Durachio* stipulavano accordi commerciali con i veneziani nella città dalmata. Nel 1383 facevano scalo a Ragusa alcuni Ebrei provenienti da Malta che trasportavano cotone e cuoio dal nord Africa verso Ancona e Bari¹⁷. Gli scambi commerciali curati dagli Ebrei riguardavano una vasta gamma di merci, di diversa provenienza. Gli Ebrei dei porti albanesi intensificarono la loro presenza a partire nella seconda metà del XIV secolo; agli inizi del XV secolo esordirono sulla scena nuovi protagonisti, gli Ebrei provenienti da Malta e dall'Isola di Creta¹⁸.

Alla fine del XIV secolo fu annotato per la prima volta il toponimo *Giudecca* all'interno della città, ma è improbabile che corrispondesse al quartiere ebraico del XVI secolo, che venne istituito ufficialmente nel 1546; si trattava piuttosto del luogo dove i forestieri, anche ebrei, risiedevano temporaneamente¹⁹. Agli inizi del XV secolo numerosi Ebrei provenienti dalla Provenza si stanziarono in Capitanata, in Terra di Bari e in Terra d'Otranto e dalle vicine città adriatiche e alcuni migrarono successivamente a Ragusa. La Puglia, difatti, è strettamente legata alla città di san Biagio per prossimità geografica e frequenza negli scambi commerciali e di conseguenza gli ebrei salentini frequentemente si recavano nei porti dalmati per commerciare; tra questi l'ebreo leccese Aron, che risiedette per quattro anni, a partire dal 1404, nei territori della Repubblica. Fu lui il primo Ebreo pugliese a vivere nella città dalmata. Ad Aron seguirono molti altri che vissero a Ragusa per brevi periodi: nel 1414 il medico *magister Samuel ebreus* e successivamente, nel 1427, *magister Elia Shabbati, ebreus medicus*²⁰. Dal 1449 le presenze ebraiche si ridussero drasticamente: nel 1477 l'ultima regina di Bosnia Caterina Vukčić, rifugiatasi nel 1463 a Roma per sfuggire agli ottomani, inviò a Ragusa un Ebreo come curatore di alcuni suoi affari.

¹⁷ I. BURDELEZ, *The Role of Ragusan Jews in the History of Mediterranean Countries*; B. KREKIĆ, *Dubrovnik, Italy and the Balkans*, p. 260.

¹⁸ *Ibidem*, p. 261.

¹⁹ V. MIOVIĆ, *The Jewish ghetto*, pp. 11-21.

²⁰ B. KREKIĆ, *The role of the Jews in Dubrovnik*.

LA NASCITA E IL CONSOLIDAMENTO DELLA COMUNITÀ SEFARDITA

Dopo l'espulsione dalla Spagna, nel 1492 gli Ebrei ricoprirono un ruolo fondamentale nei processi TOT (*Technology transfer*) in Europa²¹. I sefarditi portarono con sé il proprio patrimonio di competenze e di relazioni che avrebbero ben presto dato vita a nuove reti commerciali, dimostrandosi capaci di competere economicamente con i mercanti ragusei e veneziani²².

Nella *trading diaspora*²³ i sefarditi emigrati nei Balcani e nei porti italiani²⁴ utilizzarono sia l'asse commerciale consolidato, Ancona-Ragusa, sia quello meno usuale tra Ragusa-Venezia, quest'ultima principale rivale commerciale della repubblica di San Biagio²⁵. Particolarmente attivi erano gli ebrei impegnati nell'import-export di tessuti, un'attività dove secondo Bugmil Hrabak raggiunsero una posizione di superiorità schiacciante, tanto da presentarsi in una posizione semi-monopolistica, con attori di primo piano nella scena economico-commerciale ragusea: Samuel Cohen, Joseph Lindo, Giuda Kabilio, Moses Romano e altri che costruirono un complesso modello mercantile capace di collegare efficientemente Sarajevo e i porti italiani e che garantì al sistema com-

²¹ DANIEL JÜTTE, *The Age of Secrecy: Jews, Christians, and the Economy of Secrets, 1400-1800*, New Haven-London, Yale University Press, 2015, pp.77-78; per una definizione generale di TOT si rinvia agli studi di GEORGE BUGLIARELLO, *Technology Transfer: A Socio-Technological Paradigm*, in *Development and Transfer of Industrial Technology*, a cura di Otto C. C. Lin, Amsterdam, Elsevier, 1994; IDEM, *Technology Transfer: A Paradigm*, in *East-West Technology Transfer New Perspectives and Human Resources*, a cura di George Bugliarello, Dordrecht-Boston-London 1994, pp. 1-25. Sul caso Salonicco si veda: BENJAMIN BRAUDE, *The rise and fall of Salonica Woolens 1500-1650. Technology transfer and western competition*, in *Jews, Christians and Muslims in the Mediterranean world after 1492*, a cura di Alisa M. Genio, London, Frank Cass, 1992, pp. 216-236.

²² FERNAND BRAUDEL, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, vol. I, Torino, Einaudi, 1976.

²³ Sugli studi inerenti la *trading diaspora* fondamentale l'apporto teorico e metodologico di FRANCESCA TRIVELLATO, *The familiarity of strangers: The Sephardic diaspora. Livorno and cross-cultural trade in the early modern period*, London, Yale University Press, 2009; sul concetto di *trading diaspora* si veda anche PHILIP D. CURTIN, *Cross-cultural trade in world history*, Cambridge, Cambridge University Press, 1984, pp. 103-108.

²⁴ Per un registro delle fonti d'archivio si veda: BOGUMIL HRABAK, *Дубровачка осигурања робе и бродова балканских и анадолских јевреја*, Banja Luka, Historisches Institut, 2007.

²⁵ DUBROVNIK, *Državni Arhiv*, *Diversa de foris*, vol. 5 (1597), pp. 98v, 103v, 104r-107v, 116v, 136r-137v.

merciale raguseo un notevole dinamismo commerciale in Adriatico ²⁶. Nei Balcani gli Ebrei, giunti dopo l'espulsione dalla Spagna nel 1492 formavano inoltre una comunità etnico-religiosa nettamente superiore per ricchezza rispetto ai correligionari autoctoni, salvo rare eccezioni, tanto da costituire un capitale umano con un peso tale da incidere negli equilibri commerciali mediterranei. La rete sefardita trovò terreno fertile nei Balcani collegando i mercati di Buda, di Vidin e di Sofia con la costa dalmata e con Salonicco ²⁷. I legami tra gli Ebrei della Repubblica di San Biagio e quelli di Sarajevo si rafforzarono e le unioni commerciali talvolta si tramutavano in unioni matrimoniali. Nella città bosniaca si stabilì nel 1565 una comunità sefardita composta inizialmente da 10-15 fuochi e nel 1581 il pascià Siavuš autorizzò la costruzione del tempio sefardita *Kal Grande* ²⁸. Dinamica simile è riscontrabile anche a Belgrado ²⁹ dove i nuovi venuti rafforzarono gli assi commerciali con Ragusa ³⁰.

Contestualmente alla diaspora sefardita, infatti, si formarono consistenti nuclei stabili di ebrei a Ragusa ³¹. L'arrivo di tanti migranti determinò un'autentica emergenza per la piccola città-stato al punto che i flussi migratori furono oggetto di discussione da parte del Senato, a partire dal 27 maggio 1498 e per tutto il mese successivo ³². I territori

²⁶ GORAN DURAN, *Учесће балканских и анадолских Јевреја у извозу кордована и монтонина од 1573. до 1600. године (према објављеним регестима Богумила Храбака, «Гласник. Удружења архивских радника Републике Српске»* III, 3 (2011) pp.77-88.

²⁷ ZVI LOKER, *Spanish and Portuguese Jews amongst the Southern Slavs. Their settlement and Consolidation during the 16th to 18th centuries*, in *The Sephardi Heritage*, vol. II, *The Western Sephardim*, a cura di Richard D. Barnett - Moïse W. Schwab, Grendon-Northants 1989, p. 291.

²⁸ AVRAM PINTO, *Gli ebrei di Sarajevo e della Bosnia-Erzegovina*, introduzione e cura di Rita Tolomeo, Roma, Lithos, 1996, pp. 11-12 e 25-27; KRINKA VIKADOVIĆ PETROV, *Kultura španiskih jevreja na jugoslavenskom tlu XVI-XX vek*, Sarajevo, Svjetlost, 1986; HARRIET PASS FREIDENREICH, *The Jews of Yugoslavia. A quest for community*, Philadelphia, Jewish Pubn Society, 1979, pp.12-13; MORITZ LEVY, *Die Sephardim in Bosnien. Ein Beitrag zur Geschichte der Juden auf der Balkanhalbinsel*, Sarajevo, Daniel Kajonm, 1911, pp. 3, 86-87.

²⁹ JENNIE LEBEL, *Until 'the final solution'. The Jews in Belgrade, 1521-1942*, New York, Avotaynu, 2007; BOGUMIL HRABAK, *Jevreji u Beogradu do kraja XVII veka*, «Godišnjak grada Beograda», 18 (1971), pp. 21-52.

³⁰ BOGUMIL HRABAK, *Jevreji u Beogradu. Do стицања равноправности (1878)*, Beograd, SGC, 2009, pp. 60-64.

³¹ IDEM, *Gli Ebrei a Ragusa nel Cinquecento*, in *Gli ebrei a Venezia nei secoli XIV-XVIII*, pp. 835-844.

³² B. STULLI, *Židovi u Dubrovniku*, p. 19.

della Repubblica erano infatti al centro delle correnti migratorie provenienti dalla Spagna che attraverso il nord della penisola italiana, lo Stato della Chiesa e il regno di Napoli, giungevano nei territori dell'impero ottomano. Non furono pochi i sefarditi, che giunti a Ragusa, scelsero di non proseguire oltre, come avvenne anche nelle città della sponda occidentale dell'Adriatico: Ancona e i centri pugliesi³³. Ulteriori flussi migratori presero forma a causa delle espulsioni, a più riprese, dal regno di Napoli, sino al 1541³⁴; altri ancora provenivano dalle Marche e contribuirono alla costruzione dell'asse commerciale Ragusa-Ancona³⁵.

Gli ebrei, come tutti i mercanti del tempo, durante i loro viaggi erano soggetti ad attacchi da parte di pirati: nel maggio 1495 ventidue di loro vengono derubati nei pressi di Spalato, nelle acque territoriali di Ragusa. La reazione di Ragusa fu energica: la città temeva che le rapine e gli atti di pirateria potessero pregiudicare i commerci della città. Le autorità provvidero subito a perseguire i rapinatori e a indennizzare le vittime con 50 ducati per le perdite subite. Il rimborso, tuttavia, non portò ad un accordo con le vittime che inoltrarono un formale reclamo presso le autorità ottomane che, a loro volta, attraverso il governatore di Castelnuovo di Cattaro, Moustafà Beq, fecero pressione sulla Repubblica. Dalla documentazione emerge che tra i pirati vi erano sei uomini provenienti isola di Calamotta, attuale Koločep, pochi chilometri a nord della città di Ragusa. La Repubblica decise di erogare un ulteriore indennizzo di 200 ducati alle vittime³⁶. Un altro episodio di pirateria contro gli ebrei si verificò nel 1500: una nave proveniente da Ancona fu attaccata poco prima di giungere a Perastro, nuovamente in acque territoriali ragusee. Anche in questo caso il Consiglio dei Rogati decise di risarcire le vittime. Le autorità di Castelnuovo avanzarono energiche proteste per il lesso onore di cinque donne ebrae, catturate e violentate dai pirati. Altri casi si verificarono ai danni di Ebrei provenienti dalla Puglia: nel 1502 e

³³ V. BONAZZOLI, *Gli Ebrei sefarditi del Levante*; I. BURDELEZ, *The Role of Ragusan Jews in the History of Mediterranean Countries*; IVANA BURDELEZ, *Il ruolo degli Ebrei nel commercio marittimo di Ragusa e di Livorno*, «Studi Livornesi» 3 (1988) pp. 63-67; B. KREKIĆ, *Gli Ebrei a Ragusa nel Cinquecento*, pp. 835-844.

³⁴ CESARE COLAFEMMINA, *Documenti per la storia degli ebrei in Puglia*, Bari, Messaggi, 2009.

³⁵ I. BURDELEZ, *I documenti ebreo-spagnoli del Seicento a Dubrovnik*; V. BONAZZOLI, *Gli Ebrei sefarditi del Levante*.

³⁶ M. ORFALI, *Ragusa and the Ragusan Jews in the Effort to Ransom Captives*.

nel 1540, e successivamente da Pesaro, nel 1558³⁷. Quanto l'Adriatico fosse pieno di insidie lo dimostra il fatto che gli attacchi furono tutt'altro che sporadici e nuovi casi si verificarono nel 1570 e nel 1572.

Ben tre grandi personaggi del mondo ebraico della prima età moderna vissero temporaneamente a Ragusa. L'influente Beatrice de Luna (Gracia Mendes Nasi), vedova di Diego Mendes, che giunse a Ragusa nel 1552 e strinse rapporti commerciali con le élites della Repubblica, attraverso i suoi agenti Abner Alfarin ed Isach Ergasm, per poi ripartire alla volta di Costantinopoli, insieme a sua figlia Reyna³⁸. Il noto Amato Lusitano (Joao Rodriguez)³⁹ che a Ragusa trascorse due anni, chiamatovi nel 1558 dal governo cittadino come medico di stato, ma osteggiato dall'arcivescovo Ludovico Beccadelli. Il letterato Pirro Didaco (Jacobus Flavius, Isaiah Cohen) trasferitosi a Ragusa tra il 1555 e il 1558⁴⁰, poco prima della sua morte, nel 1559.

³⁷ In quest'occasione, secondo *l'Emek haBacha*, la cronaca del medico Joseph haCohen (1496-1575), alcuni Ebrei sarebbero stati costretti al battesimo. Cfr: HARRY S. MAY, *Joseph haCohen and the Anonymous corrector; The Vale of Tears*, Leiden, Springer, 1971, pp.78-81.

³⁸ V. MIOVIĆ - R. SEFEROVIĆ, *Gracia Mendes u Dubrovniku*; M. CAFFIERO, *Storia degli ebrei nell'Italia moderna*, pp. 69-73; MARIA GIUSEPPINA MUZZARELLI, *Beatrice de Luna, vedova Mendes, alias Donna Gracia Nasi: una Ebraea influente (1510-1569)*, in *Rinascimento al femminile*, a cura di Ottavia Niccoli, Roma-Bari, Laterza, 1998, p. 108; PIERCESARE IOLY ZORATTINI, *Altre storie di Adriatico: ebrei e giudaizzanti a Ragusa, nelle isole ioniche e sulla costa dalmata nei processi del S. Uffizio di Venezia*, «Archivio veneto», s. 6, 2 (2011), p. 24; B. KREKIĆ, *Gli Ebrei a Ragusa nel Cinquecento*, p. 840; HERMAN PRINS SALOMON - ARON DI LEONE LEONI, *Mendes, Benveniste, De Luna, Micas, Nasi: The state of Art (1532-1558)*, «The Jewish Quarterly Review», 88 (1998), pp.131-211.

³⁹ MARJA ANA DÜRRIGL - STELLA FATOVIC-FERENCIC, *The medical practice of amatus lusitanus in Dubrovnik (1556-1558) a short reminder on the 445th anniversary of his arrival*, «Acta médica portuguesa», 15 (2002), pp. 37-40; B. KREKIĆ, *Gli Ebrei a Ragusa nel Cinquecento*, p. 840; B. STULLI, *Židovi u Dubrovniku*, p. 25; ERICH ROSENZWEIG, *Sudsko-medicinska ekspertiza dubrovackog. Kog medicusa Amatusa Lusitanusa u XIV stoljeću i njegova obrana neduzno optuzene zene zbog arobnjaštva*, «Acta Historicae Medicinae, Stomatologia, Pharmacie, Medicinae Veterinariae» 19 (1979), pp. 56-63; LAVOSLAV GLASINGER, *Dubrovački liječnik Amatus Lusitanus*, «Zrbonik» 1 (1971), pp. 297, 307-311; IDEM, *Amatus Lusitanus a Raguse*, «Revue d'Histoire de la Medecine Hebraique», 6 (1953), p. 193; IDEM, *Dubrovački liječnik - prvi borac protiv progona*, «Vještica. Zaštita zdravlja», 3 (1948), pp. 106-107. Tra le tra le opere più importanti di questo medico: AMATO LUSITANO, *Commentatio de Introitu Medici ad Aegrotantem*, Venezia 1557; IDEM, *De Crisi et Diebus Decretoriis*, Venezia 1557; IDEM, *In Dioscoridis Anazarbei de Medica Materia Libros Quinque*, Venezia 1557; IDEM, *Enarrationes Eruditissimae*, Venezia 1553; IDEM, *Curatorium Medicinalium Centuria Septem*, Firenze 1551; IDEM, *Enegemata in Duos Priores Dioscoridis de Arte Medica Libros*, Antwerp 1536.

⁴⁰ B. KREKIĆ, *Gli Ebrei a Ragusa nel Cinquecento*, p. 840; B. STULLI, *Židovi u Dubrovniku*, p. 26; MIRKO MALAVOLTI, *Medici Marrani in Italia nel XVI e XVII secolo*, Roma, Istituto

IL GHETTO E LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE

A causa delle pressioni dei mercanti locali, timorosi della concorrenza dei nuovi venuti, la Repubblica adottò provvedimenti legislativi per limitare e regolamentare la presenza ebraica nel suo territorio. Tra il 1514 ed il 1515 il senato decretò l'espulsione dei marrani e degli ebrei, garantendogli però il permesso a risiedere in città per tutto il tempo richiesto dai loro affari⁴¹. L'espulsione, formalizzata il 4 maggio 1515 prevedeva un'ammenda di 100 ducati per gli Ebrei che, ignorando la delibera, continuassero a risiedere nel territorio della Repubblica. È assai probabile che queste delibere non furono applicate rigidamente perché l'importante ruolo ricoperto dagli Ebrei nei traffici balcanici costrinse il Senato a tornare sui suoi passi e a consentire loro, nel 1538, di risiedere all'interno dei territori della Repubblica, una strategia che adottò anche Venezia nel 1541, sebbene con qualche restrizione. La rivale di Ragusa, con l'obiettivo dichiarato di garantirsi il controllo del mercato balcanico consentì ai mercanti ebrei levantini di stabilirsi per periodi brevi in città⁴², nel tentativo di recuperare il terreno perso a favore dell'asse Ragusa-Ancona a causa della guerra con gli Ottomani nel triennio 1537-1540⁴³. Il provvedimento della repubblica di San Biagio per Tadić co-

di Storia della medicina dell'Università di Roma, 1968, pp. 70-71; SIMEONE GLIUBICH, *Dizionario biografico degli uomini illustri della Dalmazia*, Vienna-Zara 1856, ad vocem; TOMO CHERSA, *Della vita e degli scritti di Didaco Pirro altramenti detto Iacobo Flavio Eborense*, Firenze, Mogheri, 1826. Tra le sue opere: PIRRO DIDACO, *Didaci Pyrrhi Lusitani carminum liber unus, Franciscum Rubrium*, Ferrara 1545; IDEM, *Flavii Iacobi Eborensis Cato minor siue Dysticha moralia ad Ludimagistros Olyssipponenses. Accessere noua epigrammata, & alia nonnulla eodem auctore. Opus pium, et erudiendis pueris ad prime necessarium*, Signum Leonis, Venezia 1592; IDEM, *Flavii Iacobi Eborensis Cato minor, siue disticha moralia ad Ludimagistros Olyssipponenses. Accessere epigrammata, et alia nonnulla eodem auctore, quae sequens pagella indicabit. Opus pium et erudiendis pueris adprimè necessarium*, apud Felicem Valgrisiium, Venezia 1596; IDEM, *De illustribus familiis quae hodie Rhacusae exstant anno MDXXCII*, [Aldo Manuzio 'il giovane'], [Venezia 1582]; IDEM, *Ad Paulum*, apud Valentem Panizzam Mantuanum, ducalem typographum, Ferrara 1563.

⁴¹ B. KREKIĆ, *Gli Ebrei a Ragusa nel Cinquecento*, p. 838; B. STULLI, *Židovi u Dubrovniku*, pp. 19-20; J. TADIĆ, *Jevreji u Dubrovniku*, pp. 54-55, 422.

⁴² ESTER BENBASSA - ARON RODRIGUE, *Storia degli Ebrei sefarditi. Da Toledo a Salonico*, Torino, Einaudi, 2002, p. 105; JONATHAN I. ISRAEL, *European Jewry in the Age of Mercantilism 1550-1570*, Oxford, Clarendon Press, 1989, p. 34.

⁴³ E. BENBASSA - A. RODRIGUE, *Storia degli Ebrei sefarditi*; BENJAMIN ARBEL, *Venice and the Jewish Merchants of Istanbul in sixteenth century*, in *The Mediterranean and the Jews: banking, finance and international trade (16th-18th centuries)*, a cura di Ariel Toaff-Simon Schwarzfuchs, Ramat Gan, Bar-Ilan University Press, 1989, pp. 45-47.

stituiva la prima importante decisione di reintegrare gli Ebrei nella città, mentre per Krekić fu il tentativo di sottoporli a un controllo maggiore raggruppandoli nel rione di *Ploče*⁴⁴. A tal proposito il Consiglio dei Rogati, il 22 aprile 1540, emanò una serie di misure tese a individuare all'interno della città alcune abitazioni, inizialmente cinque o sei, da riservare agli ebrei⁴⁵. Il 25 ottobre 1546 il Consiglio dei Rogati deliberò la costituzione del Ghetto nelle immediate vicinanze dello *Stradun* e del porto, e regolamentò il canone d'affitto per appartamenti e per i magazzini destinati alle merci⁴⁶.

Havendose de pigliare queste quattro case e sei magazeni, Perché li magazeni della pegola e del sulfure se riservano per uso del comune, bissognerà serrar el capo della detta via, qual sguarda in Prichiputti con un muro buono de medesima altezza et ivi fare nel mezzo la porta per intrar' et uscire, dichiarando sempre che lo stazzone del candellaro se debbia lassare fuori del muro, nel quale se fata la ditta porta, e cussi serrandose la ditta via nel modo preditto, li signori proveditori se persuadeno che gli hebrei, quali veneranno, seranno molto accomodati per la loro habitatione nelle ditte quattro case et harano smilmente magazeni per riservare le loro balle e mercantie.

E perché gli è necessario per conseguire l'intento nostro che ditti hebrei non vadano fuori de notte proveddere di una persona qual habbi avere cura della porta, se farà in detto muto, par' alli detti signori proveditori se debba deputar una persona, qual habbi tenere la chiave della ditta porta, con questo caricho, che ogni sera, al suonare de l'Ave Maria, ditto guardiano habbi serrare la porta, e la mattina al sonare di l'Ave Maria, la debba aprire. E quando alcuno hebreo o hebreo de notte fusse trovato fuori del ditto serraglio, caschi in quella pena serà dichiarata dal consiglio de Pregadi e che lo ditto guardiano habbi dal comune nostro avere quella provvisione serà deputata dal magnifico consiglio de Pregadi per la sua mercede e stenti. E per essere conveniente cossa che lo comune nostro se reinborse de quelli denari che spenda per la comodità data alli suddetti hebrei e per gli affitti de ditte case e magazeni, pare i debba ponere una tanxa sopra li ditti hebrei e mercantie loro: che qualunque hebreo o serà maschio o femmena, putto o putta, che quivi venirà, per ogni mese habbi pagare mezzo ducato per capo, stando mando di uno mese, sia tenuto al ditto pagamento.

Item che qualunque balla debbia per stallagio pagare grossi dua el mese, e si bene stessi manco di uno mese sia lo patrono obbligato al ditto pagamento, e ditti paga-

⁴⁴ B. KREKIĆ, *Gli Ebrei a Ragusa nel Cinquecento*, p. 838; B. STULLI, *Židovi u Dubrovniku*, p. 20; J. TADIĆ, *Jevreji u Dubrovniku*, p. 69.

⁴⁵ *Ibidem*, p. 157.

⁴⁶ V. MIOVIĆ, *The Jewish ghetto*, p. 11-12; B. STULLI, *Židovi u Dubrovniku*, p. 20.

menti se debbiano cogliere per mano del guardiano, quale sia tenuto tener uno libro et inesso giornalmente notare quelli hebrei che venivano formando la partita di die dare e de havere acciò li conti de caduno sempre chiaramente se possino veddere e tanto riportano ⁴⁷.

Successivamente le autorità ragusee provvidero a riconoscere carica di *console degli ebrei* quale capo della comunità ⁴⁸, a cui furono accordati alcuni privilegi, come la possibilità di vivere fuori dal ghetto concessa al console Samuel Ergas nel 1580 ⁴⁹. Sebbene le procedure di elezione del console degli ebrei ragusei non siano ancora ben note, nel secolo XVI questi ricopriva, come per i consoli delle altre comunità straniere, il ruolo di rappresentante di fronte al Senato e nelle questioni di carattere legale.

Tra la fine degli anni Cinquanta del XVI secolo ed il 1570, si registrò un incremento della popolazione ebraica nella Repubblica, dovuta all'espulsione dei portoghesi da Venezia e della fuga di sefarditi da Ancona ⁵⁰. Si consideri che in questo periodo a Ragusa ben trenta sensali sono Ebrei, a fronte di soli sette ragusei ⁵¹. Il 16 giugno 1571, a fronte dell'incremento della presenza ebraica, le autorità ragusee decretarono che tutti gli Ebrei che non si occupavano di commercio e coloro che non possedevano merci abbandonassero la città entro otto giorni e che in seguito potessero risiedere nella città solo gli Ebrei dediti al commercio, rinnovando per questi l'obbligo ad abitare nel ghetto. Per la prima volta, inoltre, il Consiglio dei Rogati ordinò un censimento della popolazione ebraica, peraltro tenuta a portare un segno di riconoscimento di colore rosso o giallo ⁵², dinamica comune a molte altre realtà. Il 28 luglio 1589 il Senato fissò a 800 scudi annui il prezzo dell'affitto delle abitazioni nel ghetto e ne affidò la riscossione ai consoli degli ebrei ⁵³. Un se-

⁴⁷ DUBROVNIK, *Državni Arhiv*, Consilium Rogatorum, XLVII, 249v.-250v.; J. TADIĆ, *Jevreji u Dubrovniku*, p. 157.

⁴⁸ *Ibidem*, p. 20.

⁴⁹ *Ibidem*, p. 157.

⁵⁰ M. MORONI, *L'Impero di San Biagio*, pp. 71-73; VIVIANA BONAZZOLI, *Ebrei italiani, portoghesi, levantini sulla piazza commerciale di Ancona intorno alla metà del Cinquecento*, in *Gli ebrei e Venezia*, pp.733-740.

⁵¹ B. KREKIĆ, *Gli Ebrei a Ragusa nel Cinquecento*, p. 842.

⁵² V. MIOVIĆ, *The Jewish ghetto*, p. 29; B. KREKIĆ, *Gli Ebrei a Ragusa nel Cinquecento*, p. 841; B. STULLI, *Židovi u Dubrovniku*, pp. 22-23; J. TADIĆ, *Jevreji u Dubrovniku*, pp. 81, 425.

⁵³ J. TADIĆ, *Jevreji u Dubrovniku*, pp. 421-427.

condo provvedimento, il 30 agosto dello stesso anno, decretò l'ampliamento dell'area riservata agli Ebrei e impose che il gruppo di abitazioni dove abitavano gli Ebrei fosse chiuso⁵⁴ prendendo probabilmente come modello i ghetti italiani. Con ogni probabilità, tuttavia, il nuovo ghetto *supra in conam* non era attiguo al primo, bensì situato nell'area meridionale della città⁵⁵.

Nel 1589 e nel 1591 il governo ribadì l'obbligo per gli Ebrei di vivere nel ghetto e di portare un segno distintivo, vietando, inoltre, alle donne cristiane di servire presso le loro case, divieto, quest'ultimo emanato già nel 1584⁵⁶ e comunque di breve durata perché abrogato già nel 1592⁵⁷. Il 19 maggio 1606 il Sinodo diocesano richiese misure restrittive nei confronti degli ebrei: la proibizione di uscire di notte dal ghetto, il divieto per i cristiani di trascorrere la notte presso le abitazioni degli ebrei, le restrizioni nei rapporti tra ebrei e cristiani ai soli ambiti di lavoro, la proibizione per gli ebrei di parlare tra loro dei cristiani, di menzionare il nome di Cristo o dei santi. Sussistono dubbi sull'accoglimento di tale richieste ed è anzi possibile ipotizzare il contrario dato che la fiera Repubblica non gradiva affatto le interferenze della Chiesa negli affari della città⁵⁸.

Anche nel XVII secolo, non mancarono momenti di scontro e di intolleranza, a volte con risvolti tragici: il 4 maggio 1600 un ebreo fu accusato di violenza nei confronti di una donna cristiana e pochi mesi dopo fu proibito ai cristiani di avere qualsiasi contatto con gli ebrei ragusei. Il clima di intolleranza culminò nel 1622 quando si ripropose una nuova ondata antiebraica per un presunto omicidio rituale ad opera di Isac Yeshurun, accusato di aver ucciso una giovane ragazza cristiana⁵⁹. Si trattava della diffusa, quanto assolutamente infondata, accusa di omicidio rituale. Il clima era irrimediabilmente cambiato: l'ondata irrazionale contro gli ebrei portò all'adozione di misure repressive. La situazione sembrò tranquillizzarsi solo quando il governo alla fine del 1622 consentì la libera circolazione degli Ebrei. In questo periodo vivevano

⁵⁴ B. STULLI, *Židovi u Dubrovniku*, p. 22, J. TADIĆ, *Jevreji u Dubrovniku*, p. 425.

⁵⁵ V. MIOVIĆ, *The Jewish ghetto*, p. 29; B. KREKIĆ, *Gli Ebrei a Ragusa nel Cinquecento*, p. 841.

⁵⁶ V. MIOVIĆ, *The Jewish ghetto*, p. 30.

⁵⁷ B. KREKIĆ, *Gli Ebrei a Ragusa nel Cinquecento*, p. 842.

⁵⁸ B. STULLI, *Židovi u Dubrovniku*, p. 26.

⁵⁹ M. PERANI, *Un'accusa di omicidio rituale contro gli ebrei di Ragusa-Dubrovnik nel 1622*.

a Ragusa 50 uomini ebrei sopra i 14 anni. La paura delle nuove misure restrittive determinò un crollo della presenza ebraica, che passò da 50 a 17 individui. I documenti del 1624 parlano di soli quattro fuochi ebraici in città. Nel 1625 la comunità fu obbligata a pagare 250 ducati annui per l'affitto di sette case nel ghetto e i ricavati furono in parte devoluti per alcuni lavori in Cattedrale ⁶⁰. Le tensioni degli anni Venti del XVII secolo ebbero pesanti ripercussioni sulle attività finanziarie degli Ebrei: i prestiti offerti si ridussero a 18.000 ducati ed i crediti ricevuti ammontano a 25.000 ducati ⁶¹. Tra il 15 e il 17 aprile 1670 si tenne un processo contro gli Ebrei accusati di aver esternato ostilità nei confronti di una processione di cattolici in memoria delle vittime del terremoto del 1667. In un clima di disperazione e lutto, una parte del clero ripropose forme standardizzate di retorica intollerante, mentre il governo vide nella presenza degli Ebrei un presupposto indispensabile per la ricostruzione e il rilancio dell'economia ⁶². Alla fine del XVII secolo si costituì la *Schola Haebreorum*. Fondata nel 1699, questa istituzione rappresentava gli ebrei nella vita sociale cittadina ⁶³ e si strutturò gerarchicamente in un *Grande capitolo*, costituito da tutti i membri della comunità e in un *Piccolo capitolo* con ruoli direttivi e guidata da uno o più gastaldi ⁶⁴, garantendo de facto una rappresentanza della comunità più organica e funzionale alle esigenze della comunità tornata a crescere dopo il terremoto.

LA STRUTTURA COMMERCIALE

A partire dalla seconda metà del XVI secolo il numero di mercanti attivi nei Balcani ottomani vide un notevole incremento: nella repubblica di San Biagio, a Belgrado, a Sarajevo e a Valona, così come in alcune altre città, i commercianti sefarditi, attraverso Ragusa stabilirono collegamenti stabili con le piazze e con i porti italiani. I mercanti ebrei dei Balcani sottoposti al dominio ottomano, nonostante il particolare

⁶⁰ B. STULLI, *Židovi u Dubrovniku*, p. 28.

⁶¹ M. MORONI, *L'Impero di San Biagio*, p. 216.

⁶² B. STULLI, *Židovi u Dubrovniku*, p. 30.

⁶³ *Ibidem*, p. 36.

⁶⁴ *Ibidem*, p. 38.

ruolo di mediazione economica tra la Porta e le piazze italiane, non ebbero l'opportunità di costituire il nucleo di una borghesia mercantile⁶⁵, i levantini e i sefarditi costruirono invece nel XVI e nel XVII secolo ramificate ed efficienti strutture commerciali su cui faranno affidamento l'impero ottomano, e le repubbliche di Ragusa e Venezia⁶⁶. I commerci ragusei furono favoriti a partire dal 1532 da un accordo decennale con che gli Ebrei di Belgrado stipularono con il Senato, ottenendo le stesse condizioni di trattamento accordate ai fiorentini nel pagamento delle dogane. Quanto vantaggiose fossero tali condizioni è intuibile dalla supplica per il rinnovo dell'accordo, presentata nel 1542, da Salomone di Belgrado e Giuda Calderone che si impegnarono a fare scalo a Ragusa nelle loro attività commerciali⁶⁷. Gli accordi commerciali con i Ragusei d'altra parte dimostrano come gli Ebrei di Belgrado non riuscirono ad affermarsi come polo capace di attrarre cospicui investimenti direttamente dai territori italiani, sebbene non furono rari episodi di credito commerciale da parte dei correligionari veneziani, e progressivamente finirono per collegare stabilmente la propria rete commerciale, che raggiungeva Salonico, Buda e Costantinopoli, a quelle dei sefarditi ragusei e spatatini⁶⁸.

I levantini, provenienti dai territori ottomani, trovarono nelle piazze ragusee la possibilità di condurre i propri affari senza particolari vincoli. Interesse primario, per loro, era quello di assicurarsi un trattamento equiparato agli altri mercanti, ed è per questo che in una supplica del 15 aprile 1572 richiesero un salvacondotto per il successivo mese di settembre al fine di poter commerciare liberamente nei mercati ragusei⁶⁹. Dal complesso della documentazione sulle assicurazioni delle merci nell'ultimo quarto del XVI secolo è possibile affermare che per gli Ebrei gli assi commerciali Ragusa-Ancona e Ragusa-Venezia furono complementari e la bilancia delle esportazioni risultò alquanto equili-

⁶⁵ BERNARD STULLI, *Doprinos jevreja trgovinas dalmatinski primorje u XVI i XVII*, in *Sponmenica. 400 godina od dolaska Jevreja u Bosnu i Hercegovinu*, Sarajevo 1967, pp. 33-46.

⁶⁶ Sulla rete commerciale ebraica di Venezia si veda: ROBERTO PACI, *La 'scala' di Spalato e il commercio veneziano nei Balcani fra cinque e seicento*, Venezia, Ivsla, 1971; IDEM, *La 'scala' di Spalato e la politica veneziana in Adriatico*, «Quaderni Storici» 13 (1970), pp. 48-105.

⁶⁷ M. MORONI, *L'Impero di San Biagio*, pp. 43-44.

⁶⁸ BOGUMIL HRABAK, *Jevreju y Beogradu. Do sticanja ravnopravnosti (1878)*, Beograd 2009, p. 47.

⁶⁹ DUBROVNIK, *Državni Arhiv*, Acta consilii Rogatorum, f. 61, a. 1572, p. 57v.

brata e sebbene pendesse verso il porto marchigiano, non escluse affatto un commercio costante e quantitativamente rilevante verso la Serenissima⁷⁰. Tra i mercanti più attivi sulla rotta Ragusa-Ancona troviamo Jacopo Cohen, un ebreo di Ferrara che nel 1539 noleggiò un galeone raguseo per il trasporto di 30 ebrei e dei loro beni da Ancona a Ragusa⁷¹ e inviò sulla piazza della repubblica di San Biagio panni fiorentini importando pellami e cera provenienti dai paesi ottomani⁷². Sullo stesso asse commerciale operarono Simon Albencabillo che nel 1593 importò nei mercati della Repubblica carta proveniente dalle Marche⁷³ e Salomone Atias, che nel 1570 inviò 600 pezzi di vari tipi di cuoio e 8 colli di cera e nel 1574 spedì nei mercati della città marchigiana 186 colli di cuoi bovini, seta cruda e spezie⁷⁴.

Spesso i rapporti commerciali si configurarono in maniera più complessa, attraverso un asse balcanico-adriatico, Sofia-Ragusa-Ancona: nel 1630 Shlomo di Jacob Oeff da Sofia scriveva a suo zio David Cohen di Ragusa

muy nuestros Senio tio... por que n'esta te esscriuo largo esta sera breue solo disirle come fasta al presente tengo mandado a Vuestra Merced en compagnia di Senor Josef Azubi balas numero 17 palme y coos 4 di seta. Senior Azuvi mandara ad Ancona a los nuestros senores Oef e Franco conforme la orden les tengo dado⁷⁵.

Oppure attraverso il asse Firenze-Ancona-Ragusa, ed come nel caso di Rafael Cohen di Ancona che nel 1674, nel 1709 ed ancora 1712, ricevette commesse, da parte di mercanti ragusei, per l'acquisto a Firenze «raso persichino cremesi con fil d'oro, raso rosa di groggo con fil d'oro, raso detto uerdegiaio e quello detto limonato»⁷⁶. Si tratta di un modello commerciale che trovava un corrispettivo finanziario nelle attività del marrano Rafael Abendana, che da Ragusa commerciava con le piazze di Ancora, Venezia e Belgrado e degli ebrei Salomon e Giacomo di Moyse che operano sull'asse Belgrado-Ragusa-Ancona⁷⁷. I prodotti, al centro

⁷⁰ G. DURAN, *Учеише балканских и анадолских Јевреја*, pp. 79-87.

⁷¹ DUBROVNIK, *Državni Arhiv*, Diversa Cancellariae, XVI, 51-52.

⁷² *Ibidem*, CLXIII, 40.

⁷³ *Ibidem*, 167.

⁷⁴ J. TADIĆ, *Jevreji u Dubrovniku*, p. 154.

⁷⁵ DUBROVNIK, *Državni Arhiv*, Diversa de foris, L, 138.

⁷⁶ *Ibidem*, Miscellanea-Masa Meghini, p. 289.

⁷⁷ M. MORONI, *L'Impero di San Biagio*, p. 216.

degli scambi commerciali con la penisola italiana, furono prevalentemente le pelli, i tessuti e il corallo ⁷⁸.

Un'esigua rilevanza finanziaria degli Ebrei per il decennio 1550-1570 tuttavia pone interrogativi sulle ragioni di un secondo tentativo di espulsione, forse da ricercare nelle difficoltà della Repubblica nel gestire considerevoli flussi di immigrazione o nella volontà di liberarsi della parte meno abbiente del gruppo ebraico. I Ragusei intrattennero comunque ottime relazioni con gli Ebrei di Costantinopoli e questi ultimi garantivano proficue transazioni commerciali e cospicui prestiti ai mercanti e armatori della Repubblica adriatica ⁷⁹. Tra loro si distinse Salomon Nathan Aschenazi che il 21 luglio 1570, prestò 230 zecchini all'armatore raguseo Miho Montenegro ⁸⁰.

Tra il 1560 e il 1570 le maggiori operazioni finanziarie da parte di ebrei riguardarono Abner Alfieri, Samuel Bono, Giuseppe Criado, Samuel Ergas, Natan Franchi, Abramo Rainno, Isac Saba e Isac Stella per un totale di 678 ducati di debiti contratti e di 174 ducati di credito. È utile tuttavia sottolineare che le operazioni più consistenti furono quelle di Samuel Ergas e Isac Saba, rispettivamente con un debito complessivo di 427 e di 140 ducati ⁸¹. Lo stesso Samuel, insieme a Isach Ergas e a Cainus Lindo il 20 marzo 1568 dichiara di essere in credito presso la Tesoreria di Ragusa per di 1.100 ducati "zecchini" consegnati come tributo alla Porta, grazie alle lettere di cambio inviate a Skopje, ad Adrianopoli e a Costantinopoli ⁸².

Nel 1582 il Senato concesse agli Ebrei un beneficio del pagamento, per i successivi cinque anni, di 1.500 scudi annui per le tasse doganali. È significativo che tale privilegio sia stato concesso prima agli Ebrei e solo successivamente agli altri mercanti stranieri: nel 1603, infatti, anche i mercanti inglesi richiesero lo stesso trattamento.

Il peso economico degli Ebrei crebbe notevolmente durante il primo ventennio del XVII secolo grazie a figure dinamiche quali Ahron Cohen,

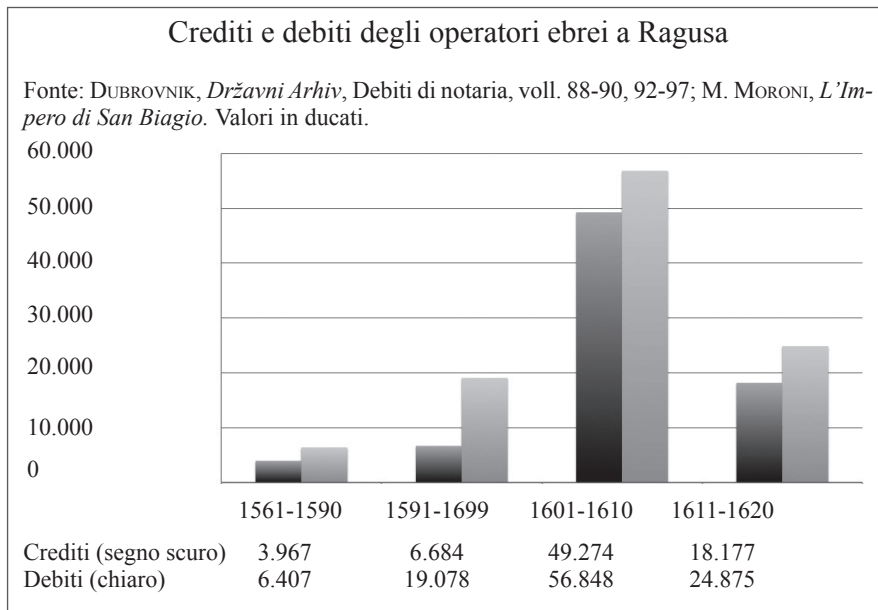
⁷⁸ CESARE COLAFEMMINA, *Jews and the grain, oil and wine trades in 15th and 16th century Apulia*, in *The Italia Judaica Jubilee Conference*, a cura di Shlomo Simonsohn - Joseph Shatzmiller, Boston-Leiden, Brill, 2013, pp. 21-36.

⁷⁹ STANDORD J. SHAW, *The Jews of the Ottoman Empire and the Turkish Republic*, New York, New York University Press, 1992, p. 94.

⁸⁰ DUBROVNIK, *Državni Arhiv*, Diversa notaria, s. 26, vol. 119, 2v; V. MILOVIĆ, *Jewish Life in Sixteenth-Century Dubrovnik*.

⁸¹ M. MORONI, *L'Impero di San Biagio*, p. 72, tab. 1.

⁸² DUBROVNIK, *Državni Arhiv*, Diversa notarie, vol. 118, 5r.



Giuseppe Miranda Abramo Lanciano, David Lanciano, Abraham Cohen de Herrera, Abram Abenun⁸³. Il de Herrera e l'Abenun, noti rispettivamente come Alonso Nuñez e Fernandes Grello, erano due marrani ritornati all'ebraismo che si distinsero come operatori commerciali e finanziari di primo piano nella Repubblica⁸⁴. Sebbene sia possibile ipotizzare che questa tendenza abbia avuto origine nell'ultimo decennio del XVI secolo⁸⁵. Gli Ebrei, comunque, agli inizi del Seicento detenevano il controllo di un terzo delle esportazioni della Repubblica⁸⁶. Furono impiegati in un vasto *import-export* che abbracciava tutta l'area dell'entroterra balcanico sottoposto al governo delle autorità ottomane e i porti italiani.

Il piccolo gruppo ebraico non fu impegnato esclusivamente nei commerci via terra ma anche nel trasporto marittimo, nella costruzione

⁸³ M. MORONI, *L'Impero di San Biagio*, p. 216.

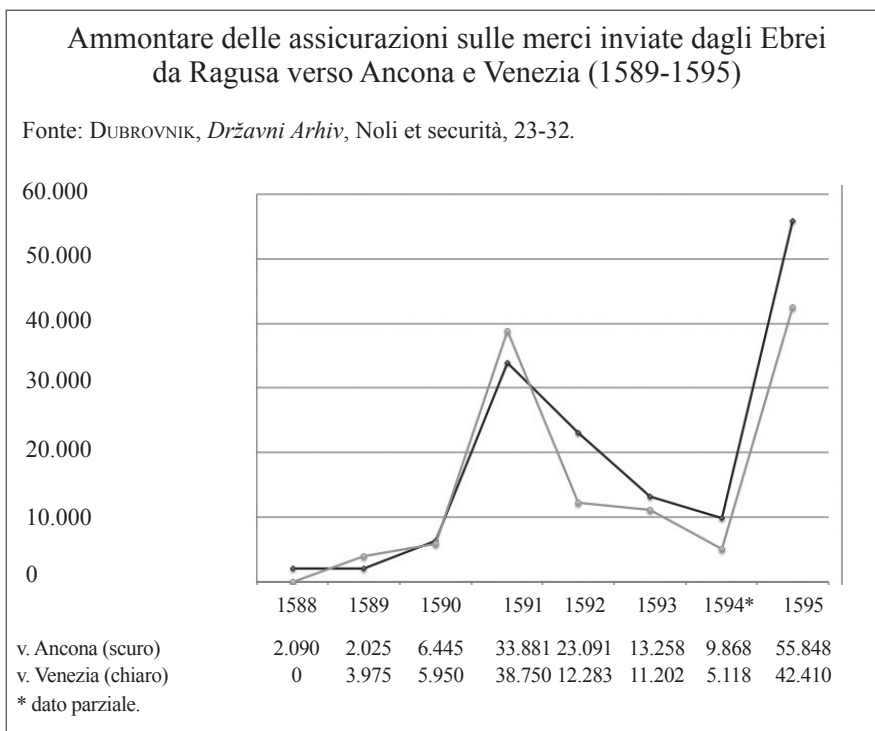
⁸⁴ V. MIOVIĆ, *The Jewish ghetto*, pp. 28-29; DUBROVNIK, *Državni Arhiv*, *Diversa de Foris*, vol. XXIV, 215r.-217v., vol. XXVII, 135r.-137r.

⁸⁵ ALBERTO TENENTI - BRANISLAVA TENENTI, *Il prezzo del rischio. L'assicurazione mediterranea vista da Ragusa (1563-1591)*, Roma, Jouvence, 1985, p. 317.

⁸⁶ ANTONIO DI VITTORIO, *Finanze e moneta a Ragusa nell'età della crisi*, Bari, Giannini, 1983, p. 33; VUK VIVANER, *Dubrovačka nova ekonomska politika početkom XVII veka*, «Anali Historijskog Odjela Centra za znanstveni rad Jazu u Dubrovniku» (1956), pp. 418, 453.

delle navi e nell'assicurazione marittima, uno dei campi più importanti per la Repubblica ⁸⁷. Nel primo decennio del XVII secolo gli investimenti che riguardarono gli Ebrei raggiunsero il 6,16% del totale registrato nei *debita de notaria* con 57.000 ducati ricevuti e 49.000 concessi in prestito ⁸⁸.

La presenza ebraica nella città tornò a crescere solo a partire dal 1633 ⁸⁹. Nel 1638 la Repubblica concesse alcuni benefici ai mercanti



ebrei incrementando così il commercio marittimo. Approfittando della crisi commerciale nella quale sprofondò Spalato, a causa della guerra di Candia che si protrasse dal 1645 al 1669, nel 1650 il governo raguseo approvò una tariffa doganale favorevole ai mercanti ebrei, per tutta la merce proveniente sia da Ancona che dai territori ottomani. La libertà

⁸⁷ B. STULLI, *Židovi u Dubrovniku*, p. 24.

⁸⁸ M. MORONI, *L'Impero di San Biagio*, p. 216.

⁸⁹ B. STULLI, *Židovi u Dubrovniku*, p. 28.

nel commercio non fu totale: agli Ebrei fu interdetto il commercio di viveri ⁹⁰. Il 29 agosto 1652, con l'acquisto di un terreno, la comunità ottenne l'allargamento del cimitero. A metà del XVII secolo questa tornò ad essere numericamente cospicua ed è rappresentata dai tre delegati ⁹¹. Tuttavia, un nuovo tracollo demografico fu causato dal terremoto del 6 aprile 1667 nel quale 20 donne e 19 uomini persero la vita ⁹². La grave recessione della seconda metà del XVII secolo, insieme alle devastanti conseguenze del terremoto, determinò il continuo mutare del sistema di imposte doganali favorendo il traffico dei mercanti ragusei e vietando ai locali di rifornire gli Ebrei con merci provenienti da Levante al fine di contrastare la loro concorrenza nei Balcani ⁹³.

CONCLUSIONI

Lo studio in corso sulla *trading-diaspora* sefardita applicata al caso raguseo e il ricorso alla metodologia quantitativa consentirà di mettere in luce i sistemi relazionali e al contempo i fitti *network* economici costituiti dai contatti degli ebrei ragusei con il territorio ottomano e con i porti dell'Adriatico occidentale. Si tratta di reti e strutture che giunsero a piena maturazione mentre la crisi del Seicento si diramava nell'Europa mediterranea e che consentirono a Ragusa di conservare un ruolo economico di alto rilievo per la regione adriatico-balcanica, sebbene in un contesto di generale contrazione.

⁹⁰ *Ibidem*, p. 35.

⁹¹ NENAD VEKARIĆ, *The population of the Dubrovnik Republic in the Fifteenth, Sixteenth and Seventeenth Centuries*, «Dubrovnik Annales», 2 (1998), pp. 7-28.

⁹² La lista completa dei defunti è esposta in DUBROVNIK, *Muzej Židovske Općine*; V. MIOVIĆ, *The Jewish Ghetto*, p. 106, J. TADIĆ, *Jevreji u Dubrovniku*, pp.103-104.

⁹³ B. STULLI, *Židovi u Dubrovniku*, p. 34.